

Felini tra storia e arte



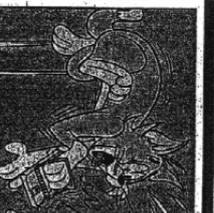
Età egizia
In Egitto, la Grande Siringe, con la sua forma leonina. Una specie di gatto ne ha preso il nome: Sphynx o "gatto nudo"



Letteratura
Dal Gatto con gli stivali ad Alica nel paese delle meraviglie. Qui a sinistra, il gatto del Cheshire inventato da Lewis Carroll e visto da Tim Burton



Al cinema
Immortale il gatto senza nome di Holly Golightly, interpretata da Audrey Hepburn in «Colazione da Tiffany», di Blake Edwards



Nel fumetti
Uno dei più simpatici nella storia dei fumetti, è poi dei cartoni animati, è Tom con il topo Jerry: i «spada» sono Hanna e Barbera

Animali domestici Il sensore elettronico può essere applicato senza anestesia. Una banca dati informatizzata registrerà i codici Nasce l'anagrafe dei gatti: con il microchip Serve a identificare e rintracciare il micio. Ma non è obbligatorio come per i cani

ROMA — Pari opportunità anche nel mondo animale. Sul modello di quella canina, nasce l'anagrafe felina, banca dati informatizzata che registra i codici per l'identificazione dei gatti dotati di microchip. Da ora in poi chi ha iscritto il proprio micio nel sistema elettronico potrà sperare di ritrovare attraverso il piccolo sensore elettronico sottopelo. Bastano pochi minuti per rendere rintracciabile il gatto: non c'è bisogno di anestesia per inserirlo nell'altezza del collo con una siringa.

I proprietari potranno rivolgersi a un veterinario che adatterà all'anagrafe e accorderanno alla registrazione online. È chiaro che chi ha già provveduto non deve ripetere l'operazione.

Il servizio è stato realizzato dall'associazione nazionale medici veterinari (Anmv) col supporto tecnico di Promaline Combo. Rispetto a quella canina, l'anagrafe ha due differenze. Primo, si tratta di un registro

nazionale, dove confluiranno automaticamente tutti i dati riversati dagli ambulatori: o dai responsabili delle colonie feline. Secondo, è un servizio su base volontaria, dunque non c'è, come nel caso dei cani, nessun obbligo di renderli rintracciabili.

L'iniziativa cade nell'anno del sottopelo. Nonostante l'ultimo rapporto Assalco (associazione nazionale imprese per l'alimentazione e la cura degli animali da compagnia) attribuisca ancora ai cani il primato tra i pet delle famiglie italiane, la realtà di chi li vede sfilare terrorizzati sul bancone d'accoglienza per visite e vaccinazioni è molto diversa.

Secondo Marco Melosi, presidente dell'Anmv, soriani, persiani, siamo e compagni hanno preso il sopravvento nelle case italiane: «Ma è difficile dimostrare proprio perché. Invece ora sono mancati gli strumenti per avviare un censimento», spiega. Certo è che oggi almeno la metà dei pet portati in

ambulatorio sono felini. La banca dati per Melosi è una rivoluzione. Ne esistono di regionali e incomplete. L'ultima organizzata è quella della Lombardia, con 15 mila iscritti.

In Italia i felini «microchippati» e registrati all'estero sono 29 mila e corrispondono ad altrettanti passaporti per l'estero. Il nostro obiettivo è che anche questa seconda anagrafe diventi

obbligatoria perché sarà un mezzo di contrasto all'abbandono, al furto e allo smarrimento. La schedatura ha un costo che si aggira tra 20 e 40 euro. La cartografia del veterinario ha lasciato piena libertà nelle tariffe. Uno dei vantaggi è che in caso di smarrimento si potrà risalire al proprietario attraverso la lettura del codice, operazione che oggi non è possibile neppure per gli esemplari già equipaggiati di segnalatore elettronico.

La popolazione italiana comprende dai 6 agli 8 milioni di gatti capaci di grattare e fuffare, ma è probabile sia molto più nutrita. Una parte del fardello abita nelle colonie comuni. Il gestite a loro volta da associazioni di

volontari. In Italia secondo il rapporto del Centro Studi Zoomark gli animali da compagnia sono più degli uomini, circa 60 milioni. Da questo punto di vista siamo ai primi posti in Europa.

Crescono le adozioni di piccoli mammiferi, soprattutto roditori. Al terzo posto nella graduatoria dei più graditi sono piazzati i conigli. Il 33 per cento delle famiglie però possiede almeno un cane o un gatto, soprattutto genitori con figli. Aumenta il successo di specie cosiddette esotiche anche se alleate in Europa o nel nostro Paese da millenni. Oltre a papagealli e tetraodon, iguane, serpenti, camaleonti, puzze. Per informazioni sull'anagrafe felina «attivata su base volontaria per avviare il controllo della demografia, contrastare l'abbandono e agevolare il ricongiungimento del gatto col suo proprietario» si può consultare www.anagrafeveterinari.it.

Come funziona Il microchip si inietta con una siringa (che ha il ago più grosso del normale)

1 Il sensore è di 1 mm x 2 mm

2 Si spara a metà del collo a sinistra

Non c'è bisogno di sedare l'animale

Il gatto è in grado di leggere il chip a 50 cm di distanza

I gatti di proprietà

7.386.000 Le famiglie con almeno un gatto

19,9%

Margherita De Baco

ANIMAZIONE: M. BIANCHI